



Aria di giustizia

Una settimana di lavoro sui temi della giustizia

**Liceo di Lugano 1
9-13 novembre 2015**

Abstract degli interventi



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Silvano Toppi

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento

Come l'economia si imbatte nella Giustizia?

Profilo personale (2 righe)

Economista, giornalista politico-economico, già responsabile del dipartimento Informazione della TSI, editorialista de LaRegione e della Rete Due.

Descrizione (max. 30 righe)

Se consideriamo i vari termini - che riflettono quindi aspetti reali - con i quali indichiamo che, volenti o nolenti, la Economia si imbatte nella Giustizia o che la Giustizia interpella l'Economia, potremmo dedurre che l'una e l'altra sono strettamente legate o che vanno di pari passo. Se infatti smontiamo l'ingegneria o i meccanismi della dinamica economica (meccanismi che sono poi di fatto degli assiomi su cui si regge l'economia), la Giustizia si presenta sempre, almeno come interrogativo. Con l'assioma del mercato, la concorrenza, la competitività, anche perché entra in linea di conto l'uso della libertà. Con l'assioma della redditività, che giustifica ogni azione con un aumento di ricchezza e non può quindi evitare il discorso della giustizia redistributiva, della giustizia sociale, della giustizia fiscale. E sempre nell'interesse stesso dell'economia e del suo funzionamento. Con l'assioma dell'espansione, secondo il quale l'economia è tale e regge solo se cresce, se non ha limiti nella crescita. Qui si immette un'altra giustizia, per certi versi "nuova", quella ambientale. Che cosa sono e che significato hanno tutte queste giustizie "economiche"? Se ignorate o disattese, come spesso lo sono, quali conseguenze possono comportare per la stessa economia e quindi anche per la società?

Svolgimento (metodi e mezzi)

Esposizione, esemplificazioni.

Numero di allievi (minimo – massimo)

dieci-quindici



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Giorgio De Biasio

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento

“Il contratto di lavoro, al crocevia fra diritto privato e diritto pubblico”

Profilo personale (2 righe)

avv. dr. jur., docente a contratto presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università dell'Insubria, Como, già docente presso la SCC Bellinzona

Descrizione (max. 30 righe):

Questa sezione si propone di spiegare la trasformazione del contratto in un ambito specifico ma fondamentale come il rapporto di lavoro, lavoro che dopo l'Accordo CH-UE in una regione di frontiera come il TI è sotto la forte pressione dello sfruttamento. Nel dettaglio saranno affrontate queste tematiche:

1. La nozione di contratto in generale
2. Il contratto di lavoro nelle sue tre forme tipiche: il contratto individuale, il contratto collettivo e il contratto normale
3. La nozione di diritto pubblico
4. La progressiva interferenza del diritto pubblico del lavoro nel diritto civile in virtù della riserva dell'art. 342 cpv. 2 CO
5. Le fonti del diritto pubblico svizzero sulla protezione del lavoratore: le norme di polizia, le norme sulle modalità di lavoro (Legge federale sul lavoro e ordinanze di applicazione), le autorità di sorveglianza sul lavoro
6. La tutela giuridica del lavoratore nel diritto civile e nel diritto pubblico
7. La libera circolazione delle persone secondo l'Accordo CH-UE del 1999 e le misure accompagnatorie
8. La legge federale sui lavoratori distaccati, la legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro, i presupposti dell'emanazione di un contratto normale di lavoro
9. L'esempio della sentenza Tribunale federale del 15.07.2015 sul contratto normale di lavoro ticinese per gli impiegati di commercio negli studi legali
10. La votazione del 9 febbraio 2014 sull'iniziativa popolare contro l'immigrazione di massa (art. 121a Cost fed)

11. Gli sviluppi di questa nuova norma costituzionale e la clausola ghigliottina dell'Accordo CH-UE in vigore dal 1. giugno 2002 (art. 25 cpv. 4).
12. Conclusioni

Svolgimento (metodi e mezzi): lezione frontale con coinvolgimento degli allievi, consegna di un indice sommario sui temi trattati e di materiale di consultazione e discussione; priorità data alla semplificazione onde dare un quadro attendibile della complessa materia.

Numero di allievi (minimo – massimo)
da un minimo di 5 a un massimo di 15



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Paolo Cicale

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento
Dialogo socratico di Nelson

Profilo personale (2 righe)

Paolo Cicale, laureato in Filosofia, Counselor filosofico. Titolare di uno studio di Counseling filosofico a Lugano

Descrizione (max. 30 righe)

“... una ricerca che avviene dialogicamente prendendo sul serio se stessi e gli altri ...”

È una pratica filosofica di gruppo. Consiste nella ricerca comune di risposte a interrogativi o di possibili soluzioni a situazioni della vita reale.

Presupposto base è evitare di muoversi su livelli esclusivamente astratti, è necessario restare legati alle esperienze vissute.

Si evita il ricorso al nozionismo o a informazioni empiriche e scientifiche, rapportando subito la domanda iniziale a una serie di esempi pratici dei partecipanti sull'essenza della cosa da indagare, permettendo la scelta consensuale di un caso particolarmente esemplificativo da analizzare, identificando i concetti essenziali correlati.

Obiettivo rilevante nel dialogo socratico di Nelson è la chiarificazione di concetti e di relazioni concettuali.

Il risultato è caratterizzato dal lavoro comune di tutti i partecipanti.

Svolgimento (metodi e mezzi)

Un'iniziale lavoro di gruppo attraverso il dialogo dei partecipanti e un momento di lavoro individuale per definire la domanda che ci siamo posti all'inizio del dialogo e poi in conclusione vi è una condivisione assembleare dello scritto di ogni partecipante.

Numero di allievi (minimo – massimo)
da 10 a 22



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Bruno Balestra

Scheda di presentazione

Titolo dell'intervento

La Giustizia nella Storia

Profilo personale

Laureato a Basilea, per 15 anni avvocato, notaio e docente di diritto alle scuole superiori. Per 20 anni magistrato inquirente 8 dei quali come Procuratore Generale. Dopo aver conseguito un Master in neurolinguistica da 5 anni svolge l'attività di formatore e, con le associazioni "sulle regole" e "Aprua," conduce incontri e seminari con docenti, allievi e genitori sull'educazione alle regole e alla responsabilità.

Descrizione

Giustizia è una parola astratta che sfugge a definizioni assolute ma pervade tutte le relazioni e riflette i significati che attribuiamo all'essere umano, alle cose e all'organizzazione della convivenza nella quale ci identifichiamo. Chiediamo giustizia per rispondere ai nostri bisogni di comprensione, ordine e sicurezza tormentati dalle contraddizioni fra verità e obiettivi diversi.

Fra miti, simboli e idee di giustizia di altre epoche e culture ripercorriamo l'evoluzione delle idee sull'uomo, lo Stato e la conseguente scelta di regole con i loro limiti. Un modo per riconoscere l'origine di tanti pensieri di giustizia attuali e scegliere quelli che riteniamo ancora idonei al mondo che vogliamo confrontandoci sul reale senso dell'art1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Questo intervento complementare a "*Sentimento di giustizia*" tratteggia in chiave storica l'evoluzione delle idee di giustizia create da altre culture per rispondere da altre prospettive ai loro bisogni.

Svolgimento

Con l'ausilio di qualche slide l'incontro vuole stimolare domande e riflessioni in modo interattivo senza esser vincolato da una rigida scaletta. Libertà, uguaglianza, fratellanza, dignità, democrazia, autarchia, burocrazia, colpa, punizione, perdono sono alcuni esempi di singoli spunti per intrecciare il pensiero attraverso il tempo e le culture della storia.

Numero di allievi

La possibilità di interagire in un dialogo collettivo è inversamente proporzionale al numero dei partecipanti, più sono i partecipanti più l'incontro assumerà necessariamente le caratteristiche della lezione frontale. Preferibilmente da un minimo di 1 classe a un massimo di 3.



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Bruno Balestra

Scheda di presentazione

Titolo dell'intervento
Sentimento di giustizia

Profilo personale

Laureato a Basilea, per 15 anni avvocato, notaio e docente di diritto alle scuole superiori. Per 20 anni magistrato inquirente 8 dei quali come Procuratore Generale. Dopo aver conseguito un Master in neurolinguistica da 5 anni svolge l'attività di formatore e, con le associazioni "sulle regole" e "Aprua," conduce incontri e seminari con docenti, allievi e genitori sull'educazione alle regole e alla responsabilità.

Descrizione

Sappiamo riconoscere meglio il sentimento d'ingiustizia che spiegare cos'è la giustizia, perché? Le regole della circolazione stradale da sole non bastano; per saper guidare un veicolo occorre conoscerne almeno sommariamente i meccanismi. Le riflessioni sulle regole, la giustizia, il diritto e il dovere, il giusto e lo sbagliato, restano solo principi teorici astratti se non le colleghiamo alla concreta pratica del nostro funzionamento. Come facciamo ad imparare, a dar significato alle cose, a scegliere? Sono nozioni imprescindibili per discutere di responsabilità di regole, di una giustizia umana e concreta. Abitudini, bisogni, paure, stanno alla base delle ragioni che difendiamo, delle scelte che facciamo o omettiamo quando rispettiamo o violiamo le norme di comportamento, ma soprattutto quando creiamo le regole che definiscono chi vogliamo essere e che giustizia vogliamo costruire.

Questo intervento, complementare ai pensieri "esterni" della *"Giustizia nella Storia,"* scende nel concreto di chi siamo e come ci guidiamo.

Svolgimento

Con l'ausilio di qualche slide l'incontro vuole stimolare domande riflessioni in modo interattivo senza esser vincolato da una rigida scaletta.

Come si intrecciano i nostri sogni, emozioni, paure, abitudini, sicurezze, colpe, con le idee di libertà, uguaglianza, fratellanza, dignità, rispetto, perdono, punizione per guidarci verso nuovi significati di Giustizia

Numero di allievi

La possibilità di interagire in un dialogo collettivo è inversamente proporzionale al numero dei partecipanti, più sono i presenti più l'incontro assumerà necessariamente le caratteristiche della lezione frontale. Preferibilmente da un minimo di 1 classe a un massimo di 2.



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Milena Folletti

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento

La legge è uguale per tutti?

Dipende dai punti di vista: le infinite verità di una notizia.

Profilo personale (2 righe)

Laureata in Scienze politiche con indirizzo storico-politico, Milena Folletti è la responsabile del dipartimento Programmi e Immagine e, dal giugno 2014, assume la carica di supplente del Direttore RSI.

Descrizione (max. 30 righe)

La verità assoluta non esiste: partendo da questa tesi è possibile analizzare i diversi modi attraverso cui uno stesso evento può essere raccontato o contestualizzato, a dipendenza di chi ne riferisce. Questo vale per qualsiasi tipo di "storia": dal lungometraggio di finzione alla notizia del telegiornale, dalla lite fra ragazzi alle testimonianze di un processo.

Svolgimento (metodi e mezzi)

Ai partecipanti verranno mostrate le diverse modalità di narrazione di un semplice evento.

Numero di allievi (minimo – massimo)

cinque-quindici/venti



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Reto Medici

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento

La Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989.

Profilo personale (2 righe)

Reto Medici, 1958, Magistrato dei minorenni del Canton Ticino, membro dei consigli di fondazione Pro Juventute e SOS-Infanzia, membro di Comitato delle associazioni ACP-Balerna, Demetra, Latina dei giudici di minori;

Descrizione (max. 30 righe)

La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Tutti i paesi del mondo (194 su 195 Stati) hanno ratificato questa Convenzione, la Svizzera lo ha fatto il 24 febbraio 1997.

La Convenzione è uno strumento giuridico in difesa dei diritti dei bambini e prevede i seguenti principi fondamentali:

- Non discriminazione (art. 2). I diritti devono essere garantiti a tutti i minori senza distinzione alcuna;
- Superiore interesse (art. 3). In ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica l'interesse del minore deve avere la priorità;
- Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino (art. 6). Gli Stati si devono impegnare al massimo in tal senso;
- Ascolto delle opinioni del minore (art. 12). Diritto di essere sentito e di essere adeguatamente preso in considerazione.

La Convenzione prevede un meccanismo di controllo sull'operato degli Stati che devono presentare un rapporto periodico sull'attuazione dei diritti dell'infanzia nel proprio paese.

In Svizzera a che punto siamo?

Svolgimento (metodi e mezzi)

Breve esposizione sulla Convenzione sui diritti del fanciullo. Dialogo con i partecipanti.

Numero di allievi (minimo – massimo)

minimo tre, massimo trenta



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Reto Medici

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento

La Mediazione penale: uno strumento al servizio dei diritti dei minori

Profilo personale (2 righe)

Reto Medici, 1958, Magistrato dei minorenni del Canton Ticino, membro dei consigli di fondazione Pro Juventute e SOS-Infanzia, membro di Comitato delle associazioni ACP-Balerna, Demetra, Latina dei giudici dei minori;

Descrizione (max. 30 righe)

Il termine mediazione è entrato nel nostro linguaggio comune, mentre pochi decenni fa non se ne parlava affatto. Le mediazioni classiche che coinvolgono i minori sono la mediazione scolastica, la mediazione familiare e la mediazione penale minorile. Altre forme di mediazione sono la mediazione interculturale, la mediazione sociale, la mediazione di strada, la mediazione tramite "Ombudsperson", la mediazione per l'accesso ai media, la mediazione per il salario degli apprendisti, ecc.

La Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC) del 1989 è portatrice di un messaggio molto semplice che ha cambiato fundamentalmente il nostro sguardo in rapporto al singolo individuo: il minore è una persona che dalla nascita dispone di diritti connessi con la sua esistenza, che forse non è ancora in grado di esercitare personalmente ma che non gli possono essere levati.

La mediazione è strettamente legata alla CRC con gli art. 3 cpv. 1 e 12 che stabiliscono rispettivamente che tutte le autorità devono permanentemente considerare l'interesse superiore del fanciullo e che al minore è garantito il diritto di essere sentito e di esprimere liberamente le proprie opinioni.

La mediazione è un processo, quasi sempre formale, attraverso il quale una terza persona neutrale cerca, tramite l'organizzazione di scambi tra le parti, di consentire alle stesse di confrontare i propri punti di vista e di cercare con il suo aiuto una soluzione al conflitto che li oppone.

La mediazione è un metodo per la soluzione di conflitti, ben diverso dall'arbitrato, dalla conciliazione, dalla negoziazione, dalla riconciliazione.

La mediazione penale minorile fa sì che l'autore e la vittima di un reato si incontrino ascoltandosi reciprocamente con la possibilità di spiegare un atto, un gesto, un atteggiamento avvenuto.

La mediazione è un mezzo straordinario dell'applicazione del diritto di essere sentito, perché il minore che partecipa al processo di mediazione è per definizione l'attore dei suoi diritti, il portatore della propria parola e il difensore delle sua posizione.

Svolgimento (metodi e mezzi)

Breve esposizione sulla mediazione penale. Dialogo con i partecipanti.

Numero di allievi (minimo – massimo)

minimo tre, massimo trenta.



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Fabio Pusterla

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento

Non resta che far torto o patirlo? La giustizia nella letteratura italiana (da Manzoni a Carlo Rosselli)

Profilo personale (2 righe)

Insegnante presso il Liceo di Lugano 1 e l'Istituto di Studi italiani dell'USI.

Descrizione (max. 30 righe)

Il tema della giustizia attraversa l'intera letteratura italiana (ed europea), da Dante in poi. Ma la nostra riflessione si concentrerà sulla modernità, partendo dal binomio "Giustizia e Libertà" e dalla figura di Carlo Rosselli, per retrocedere poi all'opera di Alessandro Manzoni. Verranno presi in esame brani dalla tragedia "Adelchi", pagine dei "Promessi Sposi" e soprattutto la "Storia della colonna infame". Uno degli interrogativi posti da queste opere può infatti ritornare al binomio iniziale: che rapporto esiste tra libertà e giustizia? I due concetti possono darsi separatamente? Possiamo cioè concepire una libertà senza giustizia, o una giustizia senza libertà?

Svolgimento (metodi e mezzi)

voce e lettura di testi (eventualmente distribuibili in fotocopia)

Numero di allievi (minimo – massimo)

indifferente



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Marco Zucchi

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento
Cinema e giustizia

Profilo personale (2 righe)
Marco Zucchi, giornalista e critico cinematografico.

Descrizione (max. 30 righe)
Incontro di due ore con l'utilizzo di spezzoni video tratti da film o da serie tv.

Per quanto riguarda l'ipotizzato modulo Cinema e giustizia, senza entrare in dettagli troppo precisi che ancora devono essere disegnati, si può proporre a grandi linee un appuntamento di questo genere:

Prima parte: giustizia come immaginario collettivo stratificato attraverso i film - un breve percorso nella Storia del cinema – Il buio oltre la siepe, In nome della legge, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto e altri titoli. Discussione su formule e pseudo-formule che diventano luoghi comuni attraverso il cinema (esempi: Double Jeopardy, Al di là di ogni ragionevole dubbio, In nome del popolo italiano, Obiezione vostro onore, Mi oppongo - Perry Mason e altro ancora).

Seconda parte: simpatizzare con il cattivo - etica e "eroi" negativi nel cinema (esempio Natural born killer, Il silenzio degli innocenti e altro ancora).

Terza parte: giovani alle prese con la giustizia nel cinema - alcuni casi emblematici (esempi: Schegge di paura, Elephant, Paranoid park, I nostri ragazzi e altro ancora).

Svolgimento (metodi e mezzi)
Introduzione, visione film, discussione con i ragazzi.

Numero di allievi (minimo – massimo)
Indifferente.



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Mauro Arrigoni

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento
Giustizia e scuola

Profilo personale (2 righe)

Già docente di matematica e direttore del Liceo cantonale di Mendrisio.
Membro del comitato centrale del CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa).

Descrizione (max. 30 righe): Significato generico di giustizia, come un insieme di regole (leggi regolamenti scolastici) che disciplina il comportamento di una o più persone, una sorta di codice secondo il quale si definiscono i comportamenti ammessi e quelli non ammessi all'interno di una comunità. Più importante, ai fini della discussione, la definizione di giustizia, come virtù morale e buon senso, quindi non codificata con delle leggi esplicite. La giustizia come dovere e diritto dei membri di una collettività (nel nostro caso scolastica).

Come virtù legata al buon senso, la giustizia si presta ad interpretazioni più o meno soggettive, o quanto meno a molteplici interpretazioni a dipendenza dei soggetti presi in considerazione (allievo, docente, genitore, direzione, genitori).

Si potrebbe immaginare una scuola senza regolamenti?

La discussione dovrebbe portare alla comprensione della necessità di comunque riferirsi a regole condivise con una loro "ragionevole" applicazione e un'entità superiore (struttura giudicante, DECS?) che possa intervenire e dare risposte a eventuali situazioni conflittuali.

Svolgimento (metodi e mezzi)

L'incontro, dopo una breve introduzione per inquadrare il tema della giustizia in un istituto educativo, si svilupperà principalmente in forma di dialogo con gli allievi. Dando infine seguito agli interrogativi sorti attorno al significato individuale di giustizia (e soprattutto di ingiustizia) a scuola e dopo averne dibattuto, cercheremo insieme di dare una definizione condivisa e condivisibile di giustizia.

Numero di allievi (minimo – massimo)
venti-trenta



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Virginio Pedroni

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento

Giustizia, legge, forza: fra la giustizia del più forte e la forza del più giusto.

Profilo personale (2 righe)

Docente di filosofia al Liceo di Lugano1, saggista e pubblicista.

Descrizione (max. 30 righe)

Nell'incontro si intende invitare gli studenti a riflettere sul nesso fra giustizia e uso della forza.

Si può considerare la giustizia, nelle sue varie forme, come il tentativo di stabilire dei criteri per dare armonia ai rapporti reciproci fra individui, e a quelli fra individui, presi singolarmente, e collettività. Il presupposto di tale intento è che gli uomini abbiano interessi comuni, che li spingono a cooperare, e interessi contrastanti che, in un contesto di scarsità di risorse e di vulnerabilità, li fanno entrare in conflitto.

In prima battuta si può sostenere che un contrasto fra individui o gruppi possa essere risolto o in base a criteri di giustizia, o in base a rapporti di forza. Da questo punto di vista l'opposizione fra giustizia e uso della forza non potrebbe essere più netta. Questo, naturalmente, in linea di principio, mentre di fatto le due componenti (criteri di giustizia e rapporti di forza) possono essere compresenti nel determinare un certo assetto sociale.

D'altra parte, però, l'obiettivo di attuare e rendere stabili i rapporti improntati alla giustizia, e non alla forza, comporta l'introduzione di leggi, ovvero di regole il cui rispetto è garantito, a sua volta, dalla forza. Basti pensare al ruolo delle pene: nel nome della giustizia si punisce, e le punizioni possono essere molto crudeli.

Inoltre, le leggi (gli ordinamenti giuridici) funzionano secondo una logica propria, che non sempre coincide con ciò che è ritenuto giusto. In tal caso la legge, correttamente e scrupolosamente applicata, può divenire una forma più subdola e raffinata di esercizio della forza contrapposta alla giustizia.

Dunque, il rapporto fra giustizia e forza si complica.

Svolgimento (metodi e mezzi)

Lezione tradizionale, con commento di alcuni brani celebri sul concetto di giustizia e sul suo nesso con l'uso della forza.

Proiezione di uno o due brani cinematografici attinenti al tema.

Numero di allievi (minimo – massimo)

Indifferente



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Renato Folini
Giuliano Collina

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento
Aspetti di giustizia nella pittura

Profilo personale (2 righe)
Giuliano collina.

Nato a Intra-Verbania nel 1938, risiede a Como. Diplomato nel 1962 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano), ha insegnato nei Licei, nelle Accademie di Belle Arti e all'Università dell'Insubria.. Pittore, ha partecipato a premi e rassegne e ha tenuto più di ottanta mostre personali: l'ultima presso la Galleria Carzaniga di Basilea. Pubblica regolarmente articoli di critica d'arte.

Renato Folini

Nato a Zurigo nel 1959, risiede a Lugano. Diplomato nel 1985 presso l'Accademia di belle arti di Brera (Milano), insegna educazione visiva e arti plastiche nella scuola media di Pregassona. Oltre all'attività di insegnante è attivo in qualità di gallerista e editore di cataloghi d'arte. Dal 1980 ad oggi ha organizzato oltre quaranta mostre di artisti internazionali e pubblicato altrettanti cataloghi d'arte.

Descrizione (max. 30 righe)

Nella storia dell'arte, forse non la più antica, ma la più celebre Giustizia dipinta è quella di Giotto affrescata nella Cappella degli Scrovegni a Padova (1303-1305), seguita da quella di Ambrogio Lorenzetti compresa nel Buon Governo (1337-1339) dipinto nella Sala dei Nove nel Palazzo Pubblico di Siena.

Giotto pittore fiorentino, Ambrogio pittore senese: confronto tra i due con particolare attenzione per l'affresco del secondo dove sono stati visualizzati gli effetti della giustizia.

Il confronto verterà sulle due iconografie, ma soprattutto sui poteri, sulle due città, Firenze e Siena.

Analisi stilistiche anche su altri soggetti degli stessi autori o di altri coevi.

Nel contemporaneo poche sono le raffigurazioni specifiche della Giustizia, a meno di considerare anche quelle che si sono occupate di rappresentare l'equilibrio di forze contrarie: vedi le prime opere di Damien Hirst.

Svolgimento (metodi e mezzi)

presentazione, proiezione immagini, commento delle immagini dialogo con gli allievi, domande – risposte.

Numero di allievi (minimo – massimo)
minimo sei-sette



Pro Juventute Svizzera italiana, CP 1123, 6512 Giubiasco

Roberto Antonini

Scheda di presentazione

Titolo definitivo dell'intervento

Democrazia e demagogia; responsabilità e condizionamenti

Profilo personale (2 righe)

Roberto Antonini, giornalista e saggista.

Descrizione (max. 30 righe)

Esame di alcuni aspetti delle relazioni tra i temi in oggetto, con particolare riferimento all'esperienza professionale del relatore.

Svolgimento (metodi e mezzi)

Esposizione frontale, con interazione con gli studenti

Numero di allievi (minimo – massimo)

cinque-quaranta